

PROVINCIA

La proposta dell'assessora Zanotelli vuole recepire le norme europee, promuovere la valorizzazione, sostenere i distretti biologici e migliorare la vigilanza

Sono stati ritirati i tanti emendamenti ostruttivi, ma resta la critica per un disegno che, secondo le opposizioni, ha pochi fondi e non tutela abbastanza l'ambiente

Agricoltura bio: arriva la nuova legge

*Approvata dopo un lungo lavoro di concertazione
Le minoranze: «Buone idee ma poco di concreto»*

BARBARA GOIO

Alla fine la legge sull'agricoltura biologica, dopo un iter complesso, un referendum prima bloccato e poi calendarizzato a settembre, centinaia di emendamenti ostruttivi e una lunga concertazione tra maggioranza e minoranze (Rossi l'ha chiamata una «liaison tra Zanotelli e Zanella», ieri è stata approvata con 18 sì, 9 astenuti e tre non partecipazioni al voto. Tra questi ultimi l'ex assessore all'agricoltura Michele Dallapiccola, secondo cui si tratta di «un atto promozionale del governo a trazione leghista che vuole rubare la scena a chi fa azione di tipo culturale» ed ha criticato chi ha giustificato l'esigenza di una nuova legge sull'agricoltura solo perché era vecchia di 18 anni, ricordando che «dal 2003 è stata cambiata ben 46 volte grazie alle modifiche portate avanti grazie all'autonomia». Anche Paolo Zanella di Futura si è rifiutato di votare una legge considerata troppo «timida» che introduce «piccole migliorie, rispondenti a un dovuto adeguamento ai regolamenti europei, senza alcuna reale ambizione politica». Anche Paola Demagri, del Patto ha deciso di non partecipare alla votazione.

Ugo Rossi, che si è astenuto, ha criticato la scarsità di risorse messe a disposizione che inizialmente corrispondevano a quelle «necessarie per un suv» e che adesso sono state aumentate ma di poco. Briciole però in confronto «ai due milioni erogati per comperare i carri automatizzati per le mele, pioggia sul bagnato già molto bagnato». Astenuta anche Lucia Coppola di Europa Verde che ha apprezzato la «volontà di ascolto» dell'assessora Zanotelli ma che contesta che non venga rispettato il principio che «chi inquina paga». Il riferimento è al mancato



Il consiglio provinciale riunito per discutere della legge sui sostegno all'agricoltura

recepimento di un emendamento, bocciato con 19 no e 13 sì, che chiedeva di proteggere i biodistretti dagli inquinanti derivanti dalle attività produttive che di compatibilità con l'ambiente ne hanno davvero poca. Astenuto anche Alessio Manica del Pd, perché è un ddl «che lascia troppi spazi alle norme attuative e mancano obiettivi chiari e risorse adeguate», an-

che se «grazie alle modifiche portare avanti dalle minoranze risulta certamente migliorato». Per Alex Marini si è trattato di «accettare il minimo sindacale»: «Sono passati alcuni odg come quelli su apicoltura o banca dei semi, ma il potere resta nelle mani della giunta». E ha rimarcato: «È un ddl che domani non cambierà nulla nel mondo dell'agricoltura» anche se «mi

aspetto che la Provincia si metta al fianco di chi lavora nel bio». Il disegno di legge n. 94/XVI, "Modificazioni della legge provinciale sull'agricoltura 2003, in materia di promozione dell'agricoltura biologica e di sostegno all'economia agricola, e della legge provinciale sull'agricoltura sociale e sulle strade tematiche 2001", più brevemente chia-



L'assessora provinciale all'agricoltura Giulia Zanotelli, della Lega Salvini

mata Ddl Zanotelli, dal nome della proponente, l'assessora all'agricoltura Giulia Zanotelli, della Lega Salvini, ha quattro obiettivi chiari, riorganizzando ex novo l'agricoltura biologica per dare spazio alle esigenze emergenti del settore. In primo luogo, si tratta di recepire la normativa dell'Unione europea a partire da gennaio prossimo, innovando anche il sistema di

certificazione. Si propone poi di favorire l'agricoltura bio attraverso la valorizzazione di attività e iniziative di promozione, ricerca, sperimentazione e formazione. Quindi si propone di sostenere la costituzione e lo sviluppo di distretti biologici di interesse provinciale e di rivendere il sistema di controllo e di vigilanza. Gli stanziamenti, grazie ad un emendamento concordato, sono stati aumentati da 50.000 euro per ciascuno degli anni dal 2022 al 2025, alle seguenti cifre: 50.000 euro nel 2022, 100.000 euro per il 2023 e 150.000 euro per il 2024 e il 2025.

La giornata di ieri è stata caratterizzata anche da una grande volontà di collaborazione, tanto che in mattinata c'è stata una raffica di approvazioni di ordini del giorno emendati e che hanno riguardato la filiera corta e i glifosati, il centro lavaggi per gli atomizzatori e le certificazioni, la diversità genetica e il «tavolo verde provinciale».

Il tema. L'iniziativa popolare aveva preso il via ancora a marzo scorso con il deposito di quasi 13mila firme A settembre il referendum sul Trentino distretto biologico provinciale

Sullo sfondo della discussione ieri in consiglio provinciale, vi è il referendum positivo sul biologico in Trentino, un'iniziativa popolare partita ancora l'anno scorso con il deposito di quasi 13mila firme e che, se tutto va bene, dovrebbe essere calendarizzata il prossimo 26 settembre. Il quesito recita: «Volete che, al fine di tutelare la salute, l'ambiente e la

biodiversità, la Provincia Autonoma di Trento disciplini l'istituzione su tutto il territorio agricolo provinciale di un distretto biologico, adottando iniziative legislative e provvedimenti amministrativi – nel rispetto delle competenze nazionali ed europee – finalizzati a promuovere la coltivazione, l'allevamento, la trasformazione, la preparazione alimentare e

agroindustriale dei prodotti agricoli prevalentemente con i metodi biologici, ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 228/2001, e compatibilmente con i distretti biologici esistenti?» Il mondo bio ci tiene molto a questo appuntamento e la strada per arrivare fino a qui non è stata facile, tra ricorsi, blocchi e anche iniziative legislative sul tema.